

Alla base del Verismo troviamo l'esigenza di "vero", di realismo, che abbiamo già individuato in Manzoni, ma gli esiti sono differenti: **non** siamo **più in ambito romantico** (patria, risorgimento, tradizioni, storia passata, grandi ideali), ma siamo nell'ambito del **positivismo**

[Comte (1830-40 "Corso di filosofia positiva") + Spencer + Darwin:
la conoscenza è solo scientifica: metodo - osservazione - sperimentazione
>> individuazione di leggi che spieghino i fenomeni - evoluzione - fisica ...
Ma tale metodologia e ricerca viene applicata anche a conoscenza dell'uomo e della società: nascono le "scienze umane": psicologia, sociologia, linguistica, antropologia]

In tale ambito positivista, in **Francia** nasce il "**naturalismo**".

Il termine fu coniato dal romanziere **Zola** (1840-1902) e adottato verso il 1880, quando già aveva scritto alcuni romanzi a partire da fine anni '50. Zola "fondò" una vera e propria scuola letteraria di narrativa i cui fondamenti sono i seguenti:

- **realismo** basato sull' "**impersonalità**" (no sentimentalismo romantico): l'autore non deve intervenire con giudizi, orientando il racconto con commenti, con reazioni emotive.
- i romanzi di Zola sono vere e proprie "**indagini**" **sociali**, degli studi.
[Zola collega esplicitamente il "naturalismo" allo "scientismo positivista"].

Alcuni **intellettuali siciliani** si ispirano a Naturalismo esportandolo in terra di Sicilia e fondando una vera e propria scuola chiamata "**Verismo**", il cui teorico fu **Luigi Capuana** (1839-1915; contemporaneo, amico e ammiratore di Verga - 1840-1922).

Il **Verismo** (secondo le indicazioni di Capuana) deve rispettare i principali aspetti del **Naturalismo**:

[aspetti comuni]

- il **canone dell'impersonalità** dell'opera d'arte: «Un'opera d'arte, novella o romanzo, è perfetta quando [...] la sincerità della sua realtà è così evidente, il suo modo e la sua ragione d'essere così necessarie, che la mano dell'artista rimane invisibile e l'opera d'arte prende l'aria di un avvenimento reale, quasi si fosse fatta da sé».

- le opere sono concepite come "**studi dal vero**", indagini condotte con metodo scientifico (studio, analisi del sociale).

- **analisi psicologica**, approfondita analisi delle passioni umane.

Il Verismo ha però dei suoi **caratteri specifici**:

[caratteri specifici]

- **regionalismo**: nella fattispecie la sicilianità; (in Italia, a differenza che in Francia, il realismo non può esulare dalle realtà regionali, la nazione è neonata).

L'ambiente descritto dai naturalisti è la Francia, in particolare la città, la realtà industriale, le cittadine minerarie; la realtà descritta dai veristi è quella dell'Italia meridionale, una realtà rurale, contadina, o di pescatori, semmai di minatori o zolfatari, mai cittadina.

- **lingua**: una lingua popolare italiana non esiste all'epoca del Verismo (la lingua di Manzoni è parlata, ma colta); di conseguenza i veristi adottano una lingua sperimentale con intenti mimetici: è "italiana" letteraria, con influenze francesi (la lingua del naturalismo) e innesti dialettali (espressioni, proverbi, lessico, sintassi).

Rispetto al Naturalismo vi sono comunque anche differenze più profonde che riguardano la funzionalità dell'opera e la filosofia sottesa all'opera:

[differenze]

- **funzionalità** romanzo: per i naturalisti l'opera ha lo scopo di denunciare una determinata situazione sociale per favorire degli interventi sociali, politici, economici: deve essere fundamentalmente "utile".

Per i veristi l'opera può anche avere in sé la funzione di denunciare, ma non è essenziale, è aspetto secondario, prevalente è la componente artistica, il valore artistico. Capuana non accetta la subordinazione dell'arte alla scienza; la fantasia resta componente imprescindibile; attribuisce fondamentale importanza al momento creativo. Per quanto resti valido il suo valore scientifico e documentale di "indagine", l'opera verista **non** ha come funzione essenziale l'"utilità", **ma** la "**poeticità**", ha valore in quanto "opera d'arte".

- questo perché vi è sottesa una differente **filosofia**, una differente idea di storia e società: i naturalisti sono orientati da "ottimismo", hanno l'idea ottimistica (e positivista) che il progresso possa migliorare le condizioni umane e sociali (in un certo senso credono al "mito del progresso");

il verismo è invece intriso di **pessimismo**; i veristi non hanno fiducia nel progresso (in Italia gli intellettuali stanno facendo i conti con le delusioni postunitarie)